

Domenica 17 dicembre 2017, Milano Valdese

3^a Domenica di Avvento

Predicazione del pastore Italo Pons

Matteo 1, 1-17 (Genealogia di Gesù Cristo)

Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abraamo.

Abraamo generò Isacco; Isacco generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli; Giuda generò Fares e Zara da Tamar; Fares generò Esrom; Esrom generò Aram; Aram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson; Naasson generò Salmon; Salmon generò Boos da Raab; Boos generò Obed da Rut; Obed generò Iesse e Iesse generò Davide, il re. Davide generò Salomone da quella che era stata moglie di Uria; Salomone generò Roboamo; Roboamo generò Abia; Abia generò Asa; Asa generò Giosafat; Giosafat generò Ioram; Ioram generò Uzzia; Uzzia generò Ioatam; Ioatam generò Acaz; Acaz generò Ezechia; Ezechia generò Manasse; Manasse generò Amon; Amon generò Giosia; Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli al tempo della deportazione in Babilonia.

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel; Salatiel generò Zorobabele; Zorobabele generò Abiud; Abiud generò Eliachim; Eliachim generò Azor; Azor generò Sadoc; Sadoc generò Achim; Achim generò Eliud; Eliud generò Eleazaro; Eleazaro generò Mattan; Mattan generò Giacobbe; Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo.

Così da Abraamo fino a Davide sono in tutto quattordici generazioni; da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni.

Un giorno, quando l'evangelista Matteo arrivò alla conclusione del suo lungo racconto, aveva ancora da risolvere un problema. Un vero rompicapo. Si era detto: "intanto andiamo avanti, poi ci ritornerò domani", ma quel domani era sempre ancora un altro giorno.

Intanto trascorrevano i giorni, i mesi, e anche qualche anno. Sul suo tavolo aveva accumulato, in maniera ordinata, tanti piccoli bigliettini sui quale era stato segnato un nome che rinviava ad un altro. Malgrado i suoi lunghi studi, le infinite consultazioni di altre liste storiche, di documentazione degli uffici dei sacerdoti, del fisco, di personaggi famosi, di eroi, alla fine nel compilare quella lista non si sentiva ancora sicuro. Quanta fatica!

Quando finalmente era arrivato ad un punto abbastanza certo, i dubbi non lo avevano abbandonato. Risalire indietro nel tempo, malgrado la consultazione delle fonti fatte con scrupolo e, via via, verificate, non gli aveva tolto il convincimento che qualche cosa, inevitabilmente, sarebbe stato dimenticato, qualche errore sarebbe sfuggito. Così, giorno dopo giorno, sorgevano altri dubbi, altri scrupoli.

Quando rileggeva quei nomi, quel lungo elenco di nomi, si accorgeva di quanta confusione ci fosse al di là della ricerca di un ordine che andava trovato per riaggiustare un "disordine" che veniva dalla storia del suo popolo. Eppure, tra quei nomi, tra quelle liste, si nascondeva un senso, un valore unico e singolare. Ma questa era appunto la difficoltà che lo tormentava.

Coloro che avrebbero letto quell'elenco, quel lungo elenco, non dovevano solo trovarsi davanti a numeri e calcoli. Dovevano incontrare una storia. La storia di un popolo e di un Figlio. La lista era sempre più lunga. Le matriarche (come Sara, Rebecca, Rachele, Lia) erano state riportate provvisoriamente accanto ad alcune altre donne sulle quali non erano mancati dei dubbi sull'inserirle. Tamar, Racab, Ruth, Betsabea, erano state, malgrado la loro origine e i loro comportamenti, protagoniste della storia di Dio che aveva preparato la nascita di Gesù. Su quali di loro sarebbe caduta la scelta di trattenerle nella lista? Dio non aveva scelto per la nascita di suo figlio una giovane fragile dal nome Maria?

Origine, generare, generazione, erano parole che avrebbero segnato quei nomi e quelle storie. Matteo se le ripeteva spesso nella mente: "genesis, gennao, genea". Avrebbero portato, come dire, un po' di sollievo tra i secoli, gli anni, i periodi oscuri o limpidi della storia.

Gli uomini e le donne ai quali era stata rivolta la chiamata sarebbero sfilati in un lungo corteo che avrebbe attraversato le epoche. Accanto ai gloriosi re, capi tribù, antenati (conosciuti o sconosciuti) sarebbe stata ripercorsa la storia dalla prigionia in Egitto, la terra promessa, i re infedeli al Signore, con la conseguenza di un altro esilio che il popolo aveva ancora una volta conosciuto. Ignoti personaggi, quasi dimenticati, facevano capolino tra figure di primo piano. Ognuno di costoro, per ogni epoca, chiara od opaca, gloriosa o meschina, era un testimone.

Per ogni epoca. Tutti avrebbero dovuto trovare il loro posto. Ognuno, malgrado quello che si potesse pensare di loro, nei loro sbagli - come nella loro grandezze - era stato un singolare testimone nel piano di Dio. Gesù veniva al termine di questo elenco per mostrare che il Signore aveva scelto **quella** storia di **caduta e di redenzione**. In tanti modi diversi erano stati testimoni della chiamata, del riflesso della grazia di Dio, del calore del suo amore. Alcuni lo avevano sperimentato in maniera particolare. Altri solo di riflesso. Ma, in un caso come nell'altro, i loro nomi non sarebbero stati perduti, ma conservati per sempre, non solo nella memoria di Dio ma anche di coloro che, nel tempo, avrebbero letto la sua "Buona notizia", versione Matteo.

Matteo narrò ancora una volta ai suoi nipoti questi lunghi elenchi di nomi; i nipoti, che lo avevano ascoltato con molta attenzione, gli fecero notare che in realtà i conti non tornavano.

Nel primo gruppo c'erano solo tredici generazioni e altrettanto nel terzo. *Perché, chiesero al nonno, alla fine parli di quattordici generazioni per tutti e tre i gruppi?* Matteo si accorse che era tardi per rimediare all'errore che il copista aveva commesso. *In realtà, volle precisare Matteo, mancano alcune altre cose delle quali non vi siete accorti neppure voi che siete sempre così attenti. Questo è il punto. Manca chi ha generato Abramo e chi ha generato l'ultimo che chiude la lista, Gesù. Una spiegazione ci dovrà pur essere! Non possiamo risalire fino in fondo al mistero di Dio e della chiamata di Abramo. Allo stesso tempo sappiamo però che Gesù è stato l'unto di Dio, il consacrato, l'atteso Messia e questo ci basta.* Disse Matteo: *Sembrerà strano, qui Dio non compare.* Controllarono, ancora una volta, la lista. I nipoti dovettero confermare: Dio non compariva. *Ma anche se non compare, aggiunse il nonno Matteo, egli è presente. Si sente la sua presenza attraverso tutti i nomi che sono evocati. Sono certo che basterà!*

Matteo ripose la pergamena nel suo astuccio e congedò i bambini. Sentiva la stanchezza. Aveva bisogno di riposare. Nella notte ripensò ad una domanda che lo aveva tante volte accompagnato mentre declinava mentalmente, ancora una volta, **origine, generare, generazione.**

Dalle origini remote le generazioni avevano attraversato il tempo e la storia "generando" una speranza che non era venuta meno. La promessa avrebbe proseguito per le generazioni che da lì in avanti si sarebbero succedute. Gesù (di cui non si diceva chi lo avesse generato) era venuto anche da questa storia tremendamente umana, ma per questo così fortemente amata da Dio. Gesù era venuto e li aveva chiamati, mobilitati, inviati per essere messaggeri di un regno di pace di giustizia. Testimoni dell'amore, dell'immenso amore, di Dio per ogni creatura.

Ps. Ho riletto ancora una volta la lunga lista per trovarvi qualche cosa che mi sembrava mancasse ancora. Ho visto in controluce i nostri nomi. Non dubitate: ci siamo tutti.

Amen